

LA FILOSOFIA AL FEMMINILE
a cura di Annamaria Del Treppo

DIOTIMA E
ASPASIA



Diotima di Mantinea



Maestra dell'Eros è Diotima, la leggendaria sacerdotessa di Mantinea, maestra di Socrate (470-399), che Platone (427-347) introduce ne Il Simposio, a esporre la sua concezione dell'amore.



Il Simposio

Dialogo ambientato nel 416 a.C. in occasione della vittoria del poeta Agatone negli agoni delle Grandi Dionise o Lenee, competizioni tragiche. Il simposio consisteva nella consuetudine di dedicare al vino il tempo che segue un banchetto serale. Oltre a ciò era destinazione di poesia, conversazione e la sede nella quale si conservavano i valori di una polis, occasione che concorrevva alla formazione della classe dirigente, dove si produceva e trasmetteva cultura, riflessione e progettazione politica.

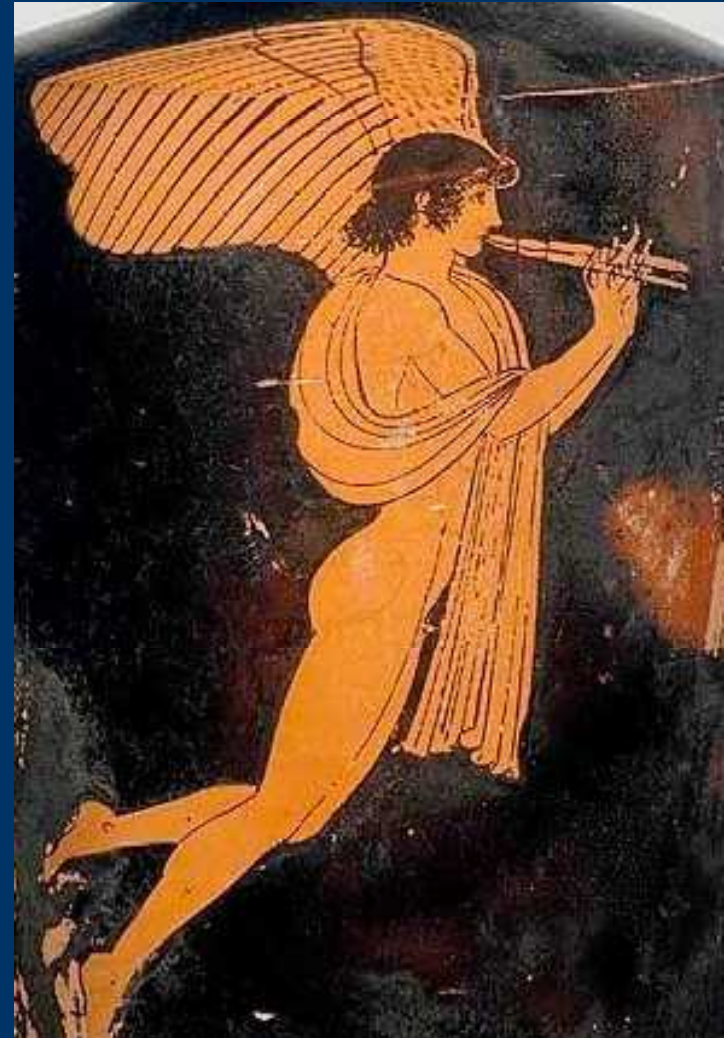
SOCRATE e DIOTIMA

Socrate , nel Simposio, abbandona il suo ruolo abituale di “maestro di pensiero” e in questo caso si dichiara “ammaestrato” da chi è più competente di lui sulle cose d’amore, una donna : Diotima.



Il discorso di Socrate

Eros , figlio di Poros, dio dell'astuzia, e Penia, dea della povertà, partecipa della natura e delle doti di entrambi, è a metà tra il divino e l'umano, è un demone, un intermediario tra i mortali e gli dèi., è ignorante, povero e brutto a causa di Penia, ma sa cavarsela sempre grazie a Poros. Non è bello , ma sa andare a caccia della bellezza. Chiaramente se ricerca la bellezza significa che non la possiede: così il filosofo è privo e bisognoso del sapere, ma ha anche la capacità di cercarsi e procurarsi ciò di cui è privo

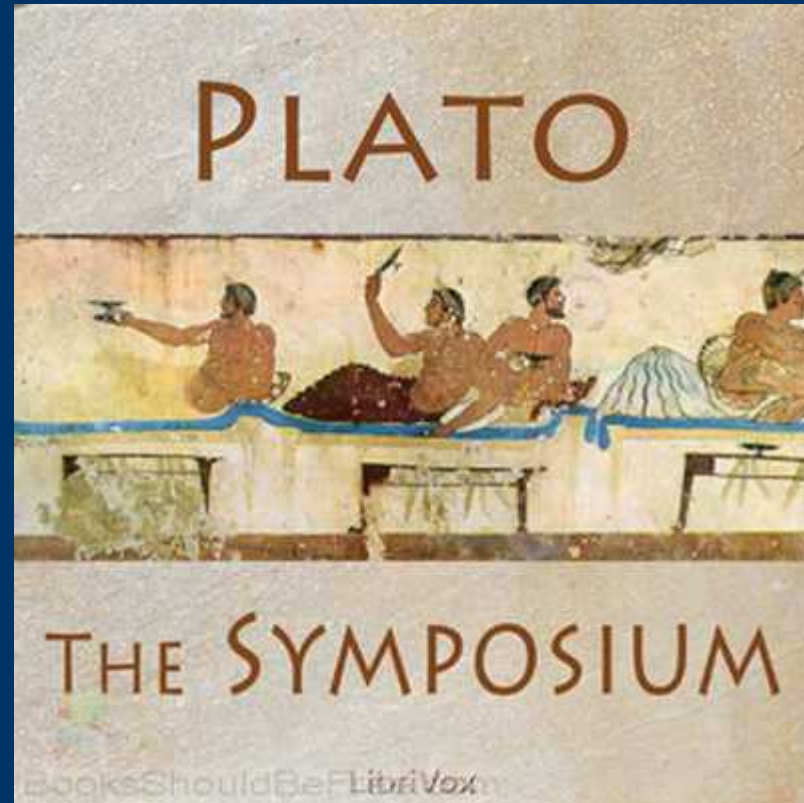


Discorso di Socrate sull'amore



EROS PLATONICO

L'amore si presenta in tanti modi , sale attraverso i passaggi della scala amoris, i gradi della visione suprema: dall'attrazione per il corpo bello, alla bellezza di tutti i corpi, dell'anima, delle istituzioni, delle leggi, delle scienze e del bello in sé. Passione e razionalità convergono ed Eros si incarna nella filosofia.



Diotima=Aspasia

Si è spesso ritenuto , da parte degli studiosi del XIX e XX secolo, che la figura di Diotima adombrasse in realtà quella di Aspasia, dapprima concubina e poi moglie (secondo alcune fonti) di Pericle, tanto egli era colpito dall'intelligenza e dall'arguzia della donna milesia.

Socrate stesso non esitò a riconoscere ad una donna anche una saggezza superiore alla propria. E' il caso di ASPASIA , intellettuale a lui contemporanea con la quale Socrate intrecciò diversi dialoghi che influirono sulla sua concezione delle donne.



Jean Leon Gerome - Socrate incontra Alcibiade a casa di Aspasia (1861)



ASPASIA DI MILETO

(470-400 a.C.)

Aspasia , donna contro corrente



Cresciuta in un mondo che giudicava il valore di una donna sulla base del silenzio di cui sapeva circondarsi, Aspasia non corrisponde al modello tradizionale di femminilità classica: devota, silente, capace di accudire il marito e la famiglia. Nata a Mileto, fa parte di un mondo cosmopolita e colto, aperto agli influssi orientali e quindi più duttile nella definizione dei compiti e del ruolo femminile. Grazie alla sorella, ha modo di legarsi alla potente famiglia degli Alcibiadi. Ricca, se non aristocratica, raffinata se non nobile, quando giunge ad Atene, intorno al 450 a.C. incontra Pericle che per amor suo lascia la moglie, madre di due eredi. Non viene descritta come particolarmente bella , ma è in grado di esercitare un fascino non comune su i suoi contemporanei.

“Concubina occhio di cane”, così il comico Cratino definiva Aspasia

Donna colta, era nota in virtù delle sue qualità intellettuali, maestra di retorica per uomini di spicco della società del tempo appare come maestra di Socrate, per bocca del filosofo stesso. Lo scrittore Senofonte (431-354 a.C.) ricorre a lei come consigliere matrimoniale. La figura di questa straniera affiora nei trattati di filosofi e oratori come il modello carismatico di una donna pensatrice e libera. I poeti comici a lei contemporanei, a dire il vero, l'attaccano duramente come una prostituta, una cortigiana e l'accusano di ospitare nella sua casa donne compiacenti, per deliziare Pericle.



ASPASIA di MILETO

Come altre persone dell'entourage di Pericle (basti ricordare Fidia e Anassagora), anch'ella pagò lo scotto di essere bersaglio di accuse tendenti a screditare l'uomo politico. Nel suo caso, alle accuse non doveva essere estraneo lo sconcerto che, nella società ateniese, doveva ingenerare una figura libera, pubblica e autorevole come quella di Aspasia. Secondo Plutarco (46-48 d.C.-125-127d.C) , Aspasia fu tacciata pubblicamente di empietà e prossenetismo, accuse che la misero a rischio dell'esilio o della pena capitale e da cui lo stesso Pericle riuscì a sottrarla.



Aspasia e Pericle

L'Atene di Pericle deve la sua grandezza politica, economica e culturale ad Aspasia, l'etera dello stratega. Uno spirito intelligente, donna raffinata ed erudita, in grado con la propria eloquenza di consigliare il compagno e di costruirgli intorno una cerchia di uomini di elevato intelletto. Il gineceo di Aspasia si trasforma in circolo culturale in cui si riuniscono le menti migliori dell'epoca: Anassagora (496-428 a.C.), Protagora (481-411 a.C.), Socrate (470-399 a.C.), Sofocle (486-411 a.C.), Fidia (490-430 a.C.), Erodoto (484-425 a.C.). E' per Pericle un luogo di ristoro, in cui può godere sia della compagnia dell'amante sia di quella di menti illuminate. Senza dimenticare naturalmente che per prima Aspasia, in quel circolo, ha un ruolo centrale, alimentando le idee politiche di Pericle e fornendogli preziosi consigli per le decisioni difficili. Sembrerebbe addirittura che i discorsi di lui siano stati scritti a quattro mani con Aspasia. Alla morte di Pericle, falciato dalla terribile peste, Aspasia gli sopravvive: intelligente e piena di risorse, è ancora una volta capace di non scivolare nell'ombra; si lega alla figura di Lisicle, politico non di primo piano, ma in grado di assicurarle una posizione e una stabilità sociale. Sappiamo che a Pericle ha dato un figlio, Pericle il Giovane, destinato ad essere per sempre un bastardo, e che probabilmente un altro figlio è nato dall'unione con Lisicle. L'ironia della storia vuole che al pensiero cristiano spetti il merito di aver fatto di una concubina greca un esempio di virtù, un *maître à penser* (a leggere Clemente di Alessandria 150-215 d. C. o Sinesio di Cirene 373-414 d. C.) La giovane Eloisa, scrivendo all'amato Abelardo, gli parlava di Aspasia e, nel farlo, aveva probabilmente in mente l'idea di un legame diverso fra le anime di due amanti, lontano dal rigido schema del legame sponsale.



La donna nel mondo greco

La vita della donna era scandita prevalentemente all'interno delle mura domestiche, nella parte interna della casa, detta gineceo . Quello di tenere le donne in casa fu un privilegio delle classi agiate. Se apparteneva ad una famiglia ricca, la donna controllava gli schiavi mentre svolgevano i lavori domestici e per il resto del tempo chiacchierava con le sue parenti. Era permesso loro di uscire solo raramente: le feste religiose erano occasioni per incontrarsi, ma anche qualche particolare avvenimento della famiglia, come ad esempio la nascita di un bambino.



Le donne nel mondo greco

Soltanto le etère, nella società della Grecia antica, donne straniere dedite al concubinaggio, alla magia, fruivano, in virtù della loro condizione di estraneità alle regole e ai vincoli della famiglia, di una notevole libertà tanto da potersi dedicare alle arti e alla cultura. Cortigiane e prostitute sofisticate, oltre a prestazioni sessuali (non sempre) offrivano compagnia a clienti con cui avevano spesso relazioni prolungate.

Si trattava perlopiù di ex-schiave o straniere. Esse erano colte, libere e potevano gestire i propri averi, al contrario delle donne comuni. Le etère potevano essere delle compagne occasionali oppure concubine, potevano uscire a loro piacimento, avere una vita pubblica, coltivare libere frequentazioni e prender parte ai simposi maschili dai quali le donne erano invece di solito escluse. Spesso, come nel caso di Aspasia con Pericle, esercitavano una notevole influenza sui personaggi che frequentavano.



Bibliografia

A cura di S. Campese, S. Gastaldi, La donna e i filosofi. Archeologia di un'immagine culturale, Zanichelli, 1977
Platone, Simposio, Laterza, 1996

D. Mazzon, Aspasia , maestra e amante di Pericle, ed. Anordest, 2011

G. Duby , M. Perrot, Storia delle donne, l'Antichità, Laterza, 1990

A cura di P. Rossi e C. A. Viano , Storia della filosofia, l'Antichità, vol. I, Laterza, 1993
